OXFAM MEDIA BRIEFING - 16 novembre 2020

“DONA ACQUA, SALVA UNA VITA”

Nel mondo oltre 1 persona su 3 non ha accesso a fonti d’acqua sicure, metà della popolazione vive senza servizi igienico sanitari a causa di povertà e guerre.

Un’emergenza che riguarda decine di milioni di persone nei paesi più poveri ora colpiti dal Covid-19, che si aggiunge ad altre epidemie.

La risposta di Oxfam nelle più gravi crisi umanitarie per garantire acqua pulita e prevenire il contagio tra la popolazione.

INTRODUZIONE: L'EMERGENZA GLOBALE

Mentre la pandemia da coronavirus sta mettendo in ginocchio gran parte del mondo, **circa 2,2 miliardi di persone, soprattutto nei paesi poveri non hanno accesso a fonti d'acqua sicure e oltre la metà della popolazione mondiale (4,2 miliardi di persone) vive senza servizi igienico-sanitari adeguati**[1]. Un'emergenza globale che già prima della pandemia provocava **780 mila vittime ogni anno, di cui 297 mila bambini - oltre 800 ogni giorno - sotto i cinque anni.**

Le prime vittime sono 2 miliardi di persone[2] **che allo scoppio della pandemia si trovavano intrappolate in zone di conflitto** dove - nonostante l'appello di qualche mese fa delle Nazioni Unite per la fine delle ostilità in tutto il mondo - **centinaia di migliaia di famiglie vivono ogni giorno tra scontri e violenze o, nella migliore delle ipotesi, appese al "filo" estremamente fragile di cessate il fuoco, che possono fallire da un momento all'altro**. Uomini, donne e bambini che senza un aiuto immediato rischiano di non avere un futuro.

Tra i contesti più difficili vi sono paesi come **Yemen** e **Siria**, dove la popolazione è allo stremo dopo anni di guerra, **ed è ora colpita dal diffondersi incontrollato del coronavirus, che va ad aggiungersi ad altre gravi epidemie.** La crisi economica innescata dalla pandemia sta mettendo in ginocchio paesi già profondamente compromessi, **con fasce sempre più estese della popolazione che non hanno accesso a beni e servizi essenziali quali acqua, cibo, strutture sanitarie.**

In **Iraq** e **Libano milioni di profughi devono sopravvivere nei campi in condizioni difficilissime, senza cure, elettricità, dispositivi di protezione** o capacità di mantenere il distanziamento necessario per prevenire la diffusione del virus.

In questi paesi l'unico strumento che la popolazione ha per difendersi dal contagio, così come da altre malattie, è quindi poter contare sull'accesso all'acqua pulita e a servizi igienico-sanitari adeguati.

Dal 15 novembre al 5 dicembre Oxfam Italia lancia la campagna di raccolta fondi ***Dona acqua, salva una vita***, con l'obiettivo di soccorrere oltre **60 mila persone, soprattutto donne e bambini,** in **Yemen, Siria, Libano, Iraq, Territori Occupati Palestinesi** e **Sudan.**

Si potranno salvare migliaia di vite con **SMS solidale o chiamata da telefono fisso al 45584.**

[1] Fonte UN-WATER https://www.unwater.org/water-facts/water-sanitation-and-hygiene/
[2] Fonte Oxfam – Nota: stessa cosa vale per i dati successivi che non riportano fonti diverse

SIRIA, L'OMBRA DEL COVID-19 DOPO DIECI ANNI DI CONFLITTO: OLTRE 15 MILIONI SENZ'ACQUA

Il quadro umanitario

A quasi dieci anni dall'inizio di un conflitto che ha causato centinaia di migliaia di vittime, **la Siria è un paese fantasma. La popolazione è costretta ad affrontare l'emergenza coronavirus con metà delle strutture sanitarie distrutte o non funzionanti.** Al momento, i contagi da Covid-19 registrati ufficialmente hanno superato i 6000[3], concentrati soprattutto nei governatorati di Aleppo e Damasco, **ma la sostanziale mancanza di test fa pensare che i casi siano molti di più**, soprattutto nelle aree più isolate del paese. Allo stesso tempo scarseggiano attrezzature mediche essenziali e **gli ospedali sono frequentemente bersaglio di attacchi armati** (25 da gennaio 2020)[4].

L'epidemia si inserisce dunque in un quadro umanitario e socio-economico già disastroso: nelle grandi città, i combattimenti degli ultimi anni hanno ridotto in macerie interi quartieri, privando la popolazione dell'accesso a servizi essenziali, come la fornitura stabile di acqua pulita corrente. **Senza accesso a fonti d'acqua sicure, oltre 15 milioni di persone in tutto il paese rischiano di** contrarre malattie come dissenteria e colera e oggi coronavirus.

L'emergenza colpisce in prima battuta **i quasi 12 milioni di siriani che, costretti ad abbandonare le proprie case a causa della guerra, hanno trovato rifugio nei paesi confinanti o in altre zone del paese.** In questo momento **sono ancora oltre 6 milioni gli sfollati interni** che vivono campi profughi in Siria, dove contenere il contagio è pressoché impossibile a causa della mancanza di servizi igienico-sanitari e dello spazio necessario a mantenere le norme di distanziamento sociale.

L'economia siriana, già in ginocchio ad inizio 2020, **negli ultimi mesi si è contratta ulteriormente sotto la pressione della crisi globale innescata dal Coronavirus**. La svalutazione della lira siriana e l'iperinflazione **hanno provocato una crescita esponenziale dei prezzi dei prodotti alimentari e una carenza di medicine e beni di prima necessità.** La conseguenza è che, ad oggi, 9,3 milioni di persone soffrono la fame **e oltre 11 milioni di siriani**, tra cui **4,7 milioni di bambini, dipendono dagli aiuti umanitari per la propria sopravvivenza**[5].

LIBANO TRA COVID-19 E CRISI ECONOMICA

Dei circa 5,6 milioni di siriani che hanno invece trovato riparo nei paesi confinanti, oltre 892 mila sopravvivono nei campi informali del Libano, circa il 13% della popolazione totale del paese. Uomini, donne e bambini precipitati, negli ultimi mesi, nell'ennesimo disastro umanitario. **Con oltre 83 mila contagi, il Libano si trova oggi ad affrontare la pandemia, in una condizione di default, reso ancora più grave dall'esplosione del porto di Beirut del 4 agosto scorso**. Le forniture alimentari sono interrotte in tutto il paese, l'inflazione alle stelle rende inaccessibili anche i generi alimentari di base per la maggior parte della popolazione. **Centinaia di migliaia di libanesi in questo momento sono senza cibo, riparo, acqua pulita e beni di prima necessità.** Secondo la Banca Mondiale, un milione di persone in Libano - cioè **una persona su sette - vive al di sotto della soglia di povertà**

---

[3] Fonte COVID-19 Dashboard John Hopkins University https://coronavirus.jhu.edu/map.html il resto dei dati sui contagi in questo documento è ripreso da qui se non indicato diversamente

[4] Fonte Health Cluster https://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/syrian-arab-republic-attacks-health-care-syria-1-jan-30-sep-2020

[5] Fonte Unicef https://reliefweb.int/report/syrian-arab-republic/unicef-whole-syria-humanitarian-situation-report-1-31-august-2020

La risposta di Oxfam

Oxfam lavora in Siria al fianco della popolazione dall'inizio del conflitto. Nell'ultimo anno ha soccorso 1,3 milioni di siriani in 8 governatorati, per garantire acqua pulita e servizi igienico-sanitari alle fasce più vulnerabili, attraverso la riabilitazione delle infrastrutture idriche e la fornitura di cisterne mobili.

Da quando sono stati segnalati i primi casi di Covid-19, **Oxfam ha inoltre rafforzato la sua risposta soccorrendo oltre 131 mila persone in tutta la Siria e più di 5 mila nelle comunità più povere del Libano.**

Grazie alla campagna ***Dona acqua, salva una vita***, Oxfam in Siria garantirà acqua potabile e servizi igienico-sanitari per **oltre 30 mila sfollati** (di cui il 34% sono bambini dai 5 ai 17 anni) **nei Governatorati di Aleppo e Deir-ez-Zor**. Sette scuole gravemente danneggiate nel conflitto saranno ricostruite e 200 famiglie potranno avere di nuovo l'accesso all'acqua pulita e ripristinando i collegamenti idrici. Inoltre verranno realizzate campagne di informazione per prevenire il contagio di malattie come colera e Covid-19 per le comunità più vulnerabili.

Oxfam interverrà inoltre in aiuto di alcune delle comunità più povere di profughi siriani che hanno trovato rifugio in Libano, offrendo la possibilità di un reddito dignitoso attraverso lavori socialmente utili, in un'area come quella della città di Tripoli, dove la maggioranza delle famiglie siriane è senza lavoro o impiegata nel settore informale, percependo un salario che è il 38% inferiore al minimo salariale previsto dalla legge libanese.

1 Gli scontri ad Aleppo hanno distrutto case e infrastrutture vitali. Oxfam ha aiutato più di 92.000 persone di Aleppo est riparando la rete idrica e garantendogli un accesso all'acqua sicura e pulita. Crediti Islam Mardini-Oxfam

2 Corso Oxfam sull'igiene per i bambini delle scuole primarie di Aleppo. Crediti Islam Mardini-Oxfam

YEMEN: CORONAVIRUS TRA LE MACERIE DI UN PAESE FANTASMA

Il quadro umanitario

Con lo scoppio della pandemia da coronavirus e la prosecuzione degli scontri tra le parti in conflitto, la popolazione in Yemen lotta ogni giorno per sopravvivere a quella che le Nazioni Unite - già un anno fa - definivano la più grave crisi umanitaria del mondo. Dopo 5 anni e mezzo di guerra che ha già fatto 100 mila vittime, metà delle strutture sanitarie sono distrutte e le poche in funzione, non riescono a rispondere ai crescenti bisogni della popolazione. **L'impatto dell'emergenza Covid-19, infatti, è andato a sommarsi alla più grave epidemia di colera di sempre**, che dal 2017 ha causato oltre 2,3 milioni di contagi, di cui 150 mila solamente dall'inizio dell'anno. **Ad oggi si contano inoltre oltre 2.000 casi di Covid-19 in tutti gli 11 governatorati del Paese, ma con ogni probabilità, si tratta solo di una piccola parte della fotografia sulla reale diffusione del virus,** date le **limitate forniture mediche e la mancanza di test e tamponi.**

Dall'inizio di maggio, nell'area densamente popolata di Aden e in altre zone del paese, si è registrato un aumento esponenziale dei tassi di mortalità, con ogni probabilità dovuto proprio al coronavirus[6]. **20 milioni di yemeniti non hanno accesso a fonti d'acqua pulita,** rendendo praticamente impossibile la prevenzione del contagio, sia dal colera che dal Covid-19. 4 milioni di sfollati si trovano nei campi profughi con poco cibo e scarsa igiene, inermi di fronte al contagio, nel contesto di un conflitto che solo negli ultimi 5 mesi ha costretto altre 81 mila persone ad abbandonare le proprie case, a causa degli scontri a Marib, al-Jawf e Nihm.

Una situazione drammatica che costringe **l'80% della popolazione a dipendere dagli aiuti umanitari, con 7 milioni di yemeniti sull'orlo della carestia.** Proprio a causa del conflitto, i prezzi sono schizzati alle stelle, rendendo beni alimentari e di prima necessità inaccessibili per la maggior parte della popolazione. Allo stesso tempo, gli scontri minacciano costantemente il porto di Hodeidah, da cui transita gran parte del cibo, delle medicine e degli aiuti da cui dipendono oltre 24 milioni di abitanti in tutto il paese.

La risposta di Oxfam

Dal luglio 2015 Oxfam ha soccorso oltre 3 milioni di yemeniti in nove governatorati del Paese. Dalla conferma dei primi casi di coronavirus ha rafforzato il proprio intervento per rispondere alla pandemia, **distribuendo kit igienico-sanitari e acqua pulita nei campi profughi,** realizzando campagne di sensibilizzazione **sulle norme di prevenzione del contagio tra la popolazione.**
Per rispondere all'emergenza alimentare, **sta soccorrendo circa 280 mila yemenit**i con voucher per l'acquisto di cibo, e offerte di lavoro per la riabilitazione di infrastrutture idriche e stradali, rimaste distrutte nel conflitto.
Grazie alla campagna ***Dona acqua, salva la vita***, oltre a garantire **accesso all'acqua pulita per la popolazione, Oxfam potrà realizzare progetti in sostegno dei diritti delle donne più vulnerabili**. Con 5 organizzazioni locali, lavorerà per migliorane **servizi utili e prevenire episodi di abusi e violenze**, aumentati del 63% negli ultimi due anni.

[6] Fonte LSHTM https://reliefweb.int/report/yemen/excess-mortality-during-covid-19-pandemic-aden-governorate-yemen-geospatial-and

3 Donne e bambini raccolgono l'acqua da una cisterna Oxfam. Crediti Moayed Al-Shaybani/Oxfam

4 In Yemen il Covid e il colera hanno colpito pesantemente la popolazione. Crediti Gabreez-Oxfam

IRAQ: OLTRE 500 MILA CASI DI CORONAVIRUS CON QUASI 2 MILIONI DI PERSONE SENZ'ACQUA

Il quadro umanitario

A novembre 2020, sono stati segnalati oltre 500 mila casi di Covid-19 in Iraq, un numero enorme di contagi, dovuto alla distruzione che la guerra contro l'ISIS ha provocato nel paese. Dopo la fine della guerra, infatti, milioni di persone hanno fatto ritorno alle proprie case, ma per loro, come per chi vive nei campi profughi, la situazione è disperata: **mancanza di acqua, elettricità, di un riparo sicuro, di servizi di base, protezione e opportunità di lavoro rende la vita quasi impossibile,** esponendo tutti al rischio di contagio da Coronavirus. **Basti pensare che al momento nel paese oltre 1,8 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile e a servizi igienici sicuri**, di cui **la metà sono donne e il 38% bambini[7].**

Colpito dalla crisi dei prezzi del petrolio e dalle restrizioni alle attività economiche imposte dal lockdown, **l'Iraq si trova oggi ad affrontare una difficile crisi economica, con un impatto estremamente negativo per i livelli occupazionali.** Secondo la Banca Mondiale, **oltre il 40% della popolazione è a rischio povertà**, mentre la disoccupazione nel paese è aumentata di oltre il 10%, **colpendo soprattutto le donne.[8] Oltre 4 milioni di persone sopravvivono solo grazie agli aiuti umanitari, compresi quasi 2 milioni di bambini [9].**

La risposta di Oxfam

Oxfam lavora in Iraq con l'obiettivo di aiutare nella ricostruzione del paese e fornire un aiuto concreto alle comunità più vulnerabili.

Con l'arrivo del Coronavirus ha intensificato la distribuzione di **acqua pulita e kit igienico-sanitari per prevenire la diffusione del contagio nei campi profughi che ospitano centinaia di migliaia di famiglie; ha ripristinato le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie essenziali** per gli ospedali; ha messo in campo **campagne di sensibilizzazione rivolte alla popolazione sulla salute pubblica in collaborazione con le autorità sanitarie locali**; ha formato operatori sanitari e fornito assistenza in denaro alle famiglie vulnerabili per l'acquisto di cibo e beni di prima necessità, raggiungendo quasi 270 mila persone nell'ultimo anno.

Grazie alla campagna ***Dona acqua, salva una vita*, Oxfam rafforzerà inoltre le proprie attività a tutela delle donne,** che, assieme ai loro figli, sono le prime vittime di un'emergenza di cui ancora non si intravede la fine. Garantirà quindi il proprio supporto a nove organizzazioni irachene che lavorano nella tutela e protezione delle donne, con l'obiettivo di offrire loro un presente e un futuro dignitosi.

---

[7] Fonte OCHA https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/iraq_hno_2020.pdf
[8] Fonte UNDP https://reliefweb.int/report/iraq/impact-covid-19-iraqi-economy-enarku
[9] Fonte OCHA https://reliefweb.int/country/irq?figures=all#key-figures

5 L'intervento di Oxfam a sostegno degli ospedali di Mosul, Iraq. Crediti Oxfam

Alcuni bambini bevono dell'acqua a Sharuja Polaq, in Iraq. C. Tommy Trenchard

TERRITORI OCCUPATI PALESTINESI: CRISI SENZA FINE

Il quadro umanitario

Nei Territori Occupati Palestinesi si contano ad oggi oltre 55 mila contagi da Coronavirus con le strutture sanitarie, che fanno sempre più fatica a rispondere ai bisogni della popolazione. La pandemia è arrivata in un territorio già in grave crisi economica dove anche solo approvvigionarsi di acqua e di elettricità è estremamente difficile. Già prima dello scoppio della pandemia **2,4 milioni di persone in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza dipendevano dagli aiuti umanitari per sopravvivere, ora la situazione rischia di precipitare[10].**

Nonostante lo scoppio della pandemia, l**e restrizioni di movimento imposte alla popolazione dalle autorità israeliane rimangono in vigore, impedendo l'accesso alle cure mediche**: solo a settembre, **quasi un terzo dei pazienti residenti a Gaza non ha potuto curarsi negli ospedali al di fuori dalla Striscia perché bloccato[11].**

A pagare il prezzo più alto di un'emergenza di cui non si intravede la fine sono ancora una volta gli oltre 1,8 milioni di abitanti della Striscia, che non hanno accesso a fonti d'acqua sicure, costretti a pagare costi altissimi per taniche di acqua da fornitori privati. Per effetto del lockdown, nel secondo trimestre 2020 **si è registrato un aumento di 4% del livello di disoccupazione nella Striscia di Gaza, arrivata a oltre il 49%[12].** Una crisi occupazionale che colpisce soprattutto le donne: **la percentuale di donne impiegate a Gaza infatti è del 14,7%[13], uno dei tassi di occupazione femminile più bassi al mondo.**

La risposta di Oxfam

Nei Territori Occupati Palestinesi, Oxfam interviene per prevenire la diffusione del Coronavirus, **al fianco di circa 700.000 persone,** garantendo acqua, servizi igienici sicuri ed elettricità da fonti rinnovabili.
Con lo scoppio della pandemia **Oxfam ha rafforzato la propria risposta per far fronte all'emergenza, soccorrendo dall'inizio dell'anno oltre 135 mila persone, attraverso la distribuzione di kit igienico-sanitari, dispositivi di protezione, e mediante la riabilitazione di fonti d'acqua pulita per le comunità più vulnerabili di Gaza.**

Grazie alla campagna ***Dona acqua, salva una vita,*** Oxfam interverrà per rafforzare **la tutela dei diritti essenziali di centinaia di donne che sono ad oggi escluse dalla vita economico-lavorativa.** Sostenendo le organizzazioni locali che si occupano di promuovere e lavorare sull'uguaglianza di genere a **Gaza, Gerusalemme est e nell'Area C della Cisgiordania, dove l'estrema povertà e l'assenza di opportunità contribuiscono ad aumentare gli episodi di violenza di genere**.

---

[10] Fonte OCHA https://reliefweb.int/country/pse#key-figures
[11] Fonte OMS https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/coronavirus-disease-2019-covid-19-situation-report-50-occupied
[12] Fonte World Bank http://pubdocs.worldbank.org/en/887141603047349535/pdf/13-mpo-am20-palestinian-territories-pse-kcm.pdf
[13] Fonte Gisha https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/gaza-unemployment-rate-second-quarter-2020-491

6 Preparazione dei kit igienico-sanitari per la risposta al COVID19. Crediti Suhaib Jarrar-Oxfam

7 Il checkpoint 300 di Betlemme. Crediti Lorenzo Tugnoli-Oxfam

SUDAN: OLTRE 7 MILIONI DI ABITANTI NON HANNO ACCESSO A SERVIZI IGIENICO-SANITARI, L'EMERGENZA NEI CAMPI PROFUGHI

Il quadro umanitario

Con l'arrivo della pandemia in Sudan (si contano oltre 14 mila contagi ad oggi), il sistema sanitario del paese rischia di collassare. Gli ospedali erano già sotto stress ben prima della pandemia, ma nel tentativo di contenere e curare il Covid-19, le cose stanno peggiorando: **circa l'81% della popolazione non ha accesso a un centro sanitario funzionante entro due ore di tragitto dal luogo in cui vive[14].** Piogge e inondazioni senza precedenti hanno provocato il caos nel paese, **togliendo fonti di sostentamento a 875 mila persone in tutto il Sudan.** A causa delle condizioni di vita nei campi profughi e della mancanza di fonti di acqua pulita **c'è il rischio dunque che oltre 4,5 milioni di persone vengano contagiate da malattie come il colera, la malaria o febbri emorragiche[15],** riempendo ulteriormente i pochi ospedali disponibili.

Una situazione aggravata dal conflitto tra fazioni locali in Darfur: tra giugno e settembre di quest'anno si sono verificati **48 scontri armati, che hanno costretto oltre 26 mila persone ad abbandonare le proprie case[16],** in un paese che già conta più di **1.8 milioni di sfollati.** Centinaia **di migliaia di famiglie costrette a vivere in campi profughi, concentrati soprattutto in Darfur, bevendo acqua sporca** e senza aver accesso a servizi igienici sicuri. **che colpisce oltre 7,6 milioni di persone in tutto il Sudan[17] e che potrebbe peggiorare a causa del Covid-19.**

Prima della pandemia, **circa 9,3 milioni di persone nel paese sopravvivevano grazie agli aiuti umanitari, ma anni di conflitti, ricorrenti shock climatici ed epidemie continuano a condizionare la vita e i mezzi di sussistenza di molti sudanesi. Oltre 9,6 milioni di persone sono a rischio carestia, in un paese con tassi di malnutrizione già elevati.** A causa della fragile economia, sempre più persone non sono in grado di soddisfare i loro bisogni primari, poiché l'alta inflazione continua a erodere il potere d'acquisto delle famiglie: **un paniere alimentare locale medio assorbe almeno il 75% del reddito familiare**.[18]

La risposta di Oxfam

In Sudan Oxfam è al lavoro per fornire acqua potabile e servizi igienici nei campi profughi del Darfur. Tramite la riabilitazione di pozzi, reti idriche, l'installazione di cisterne e pompe **ha già soccorso oltre 350.000 persone. In Darfur per affrontare l'emergenza coronavirus, sta fornendo sostegno agli sfollati che hanno trovato scampo nei campi, tra cui le persone in fuga dal conflitto in Sud Sudan.** In risposta all'emergenza Covid, Oxfam sta costruendo nuovi impianti idrici che serviranno **oltre 80 mila persone** e sta sostenendo i piccoli agricoltori delle zone rurali per resistere durante la stagione delle piogge.

---

[14] Fonte OCHA https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Situation%20Report%20-%20Sudan%20-%2028%20Oct%202020.pdf
[15] Fonte OCHA https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Situation%20Report%20-%20Sudan%20-%209%20Nov%202020.pdf
[16] Fonte USAID https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/2020_09_30%20USG%20Sudan%20Complex%20Emergency%20Fact%20Sheet%20%234.pdf
[17] Fonte Unicef https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/UNICEF%20Sudan%20Humanitarian%20Situation%20Report%20-%20Q2%20Mid-Year%202020.pdf
[18] Fonte OCHA https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/Situation%20Report%20-%20Sudan%20-%209%20Nov%202020.pdf

Grazie alla campagna ***Dona acqua, salva una vita*****,** Oxfam garantirà un **rifornimento d'acqua pulita costante agli sfollati del campo di Sortony**, nel Nord Darfur, completando la costruzione di una rete idrica proveniente dal campo di Kubi, per garantire l'accesso all'acqua a circa 25.000 sfollati. **Interverrà inoltre costruendo 500 latrine per i campi profughi nella regione, distribuendo oltre 1000 kit igienico-sanitari.**

8 Uno dei punti di distribuzione sapone in Sudan. Crediti Riccardo Sansone-Oxfam

9 Formazione in igiene pubblica fatta da una promotrice formata da Oxfam. Crediti Riccardo Sansone-Oxfam